

IL MICROCREDITO È VERDE

di MARION ALLET¹ E STEFANO BATTAGLIA²

Si è portati a ritenere che i clienti della microfinanza, poveri e impegnati in attività di piccole dimensioni, non siano interessati alle questioni ambientali, o non ne vengano toccati. Eppure, le loro storie dimostrano tutto il contrario. Armando, un contadino e piccolo proprietario salvadoregno, ci ha raccontato che ha visto la morte in faccia dopo essersi intossicato con i fertilizzanti chimici e pesticidi impiegati sul suo campo. Pur temendo il pericolo che anche i suoi figli soffrano, egli continua a usare queste sostanze per mancanza di alternative da utilizzare, pena una caduta di produttività. Aminata, un piccolo allevatore dal Mali, ci ha spiegato come ha perso due delle sue capre, morte dopo aver ingerito sacchetti di plastica abbandonati nella natura. Edward, un mugnaio dalla Tanzania, è preoccupato perché la sua attività di molitura è sempre meno redditizia

a causa del crescente prezzo del kerosene e ci ha detto che sarebbe interessato a sostituire il generatore con una soluzione solare. L'uso di prodotti chimici, la gestione dei rifiuti, il consumo di energia, o anche il cambiamento climatico possono influenzare direttamente la salute e il sostentamento dei micro-imprenditori, delle loro famiglie e delle comunità circostanti. Negli ultimi dieci anni, varie istituzioni di microfinanza (IMF) hanno iniziato a considerare che, se vogliono realizzare il doppio risultato della sostenibilità finanziaria e dell'impatto sociale, non possono ignorare tali questioni ambientali.

Quando i clienti come Armando restano intossicati da sostanze chimiche, i loro ricavi ne risentono significativamente: per le IMF, questo crea un rischio di insolvenza diretto e impedisce loro di raggiungere i loro obiettivi sociali. Le IMF più avveniristiche decidono di "imboccare la strada verde", attraverso varie strategie. In primo luogo, alcune istituzioni cercano di ridurre il loro impatto eco-





gico interno: in questa prospettiva, ACLEDA, in Cambogia, stabilisce degli obiettivi annuali per ridurre il consumo di energia, acqua e carta dei loro uffici, riciclando anche i rifiuti. Al di là del loro impatto ambientale diretto, alcune istituzioni di microfinanza cercano anche di mitigare l'impatto della propria clientela sull'ambiente.

Alcune IMF hanno quindi deciso di prendere in considerazione la valutazione e la gestione dei rischi ambientali delle attività dei loro clienti: per esempio, al fine di incoraggiare i clienti agricoltori a conformarsi alle norme ambientali nazionali e internazionali, la IMF Partner, in Bosnia Erzegovina, durante la fase di richiesta di prestito identifica i clienti che fanno uso di sostanze chimiche illegali e inserisce una clausola nel contratto che richiede loro di rispettare le leggi. Altre IMF scelgono di progettare prodotti finanziari adatti a promuovere attività e tecnologie rispettose dell'ambiente: è il caso di PRIDE RFW, in Tanzania, che sta sviluppando, col supporto di PAMIGA, un nuovo prestito per facilitare l'accesso all'energia solare per i clienti, permettendo

loro di migliorare sia il reddito che la qualità della vita, tutto grazie a soluzioni di energia rinnovabile. Infine, alcune IMF decidono di aumentare la consapevolezza dei clienti sui problemi ambientali, mirando a ridurre gli effetti: in El Salvador, Fundación Campo addestra i propri clienti alle pratiche agro-ecologiche, mentre in Mali, CAMIDE chiede ai clienti di firmare un documento ambientale in cui si impegnano a rinunciare all'uso dei sacchetti di plastica nonché a piantare alberi nel loro ambiente circostante.

L'attività di queste IMF 'pioniere' insegna che impegnarsi nella gestione ambientale apporta loro vantaggi evidenti. In primo luogo, permette loro di venire incontro alle esigenze economiche e sociali dei clienti, migliorando le prestazioni sociali. Inoltre, essi ritengono che ciò permetta loro di differenziarsi dalla concorrenza, attirando nuovi clienti, diversificando il portafoglio, migliorando la propria immagine, fino ad attrarre nuovi finanziamenti.²

Tuttavia, tali iniziative sono ancora piuttosto scarse. Uno studio, condotto nel 2011 su 160 >



IMF da tutto il mondo, mostra che le prestazioni ambientali delle istituzioni di microfinanza è ancora molto basso, con un punteggio medio di 4,14 su 20, calcolato con l'indice di risultato ambientale microfinanziario MEPI (Microfinance Environmental Performance Index)³. Qualche investitore ora sollecita l'uso delle liste di esclusione (che promuovono le IMF che si rifiutano di finanziare attività rischiose per l'ambiente), anche se tali elenchi sono spesso poco adatti ai clienti della microfinanza e possono andare contro la missione sociale di inclusione finanziaria delle IMF. Finora, nessuna iniziativa internazionale ha davvero sostenuto con forza la questione delle prestazioni ambientali della microfinanza.

L'argomento comunque sta attirando sempre maggiore attenzione. A tutt'oggi, le IMF disposte ad perseguire un percorso 'verde' devono affrontare sfide importanti, in particolare acquisire le competenze e le conoscenze necessarie. I donatori e prestatori di assistenza tecnica possono svolgere un ruolo chiave nella promozione di una microfinanza responsabile nei confronti dell'ambiente, facilitando l'accesso al know-how tecnico. Gli investitori possono contribuire fornendo i finanziamenti necessari per offrire microcredito 'verde'. L'intero settore ha insomma molto da guadagnare nel condividere le esperienze e le lezioni apprese dalle esperienze passate e presenti, al fine di promuovere una microfinanza autenticamente responsabile e sostenibile. ●

¹ Marion Allet è Responsabile senior del programma 'Ambiente & Microfinanza' presso PAMIGA.

² Stefano Battaglia è Consulente in Affari Europei.

Note:

² Allet, M. (2013), "Why do microfinance institutions go green?". *Journal of Business Ethics*, June 2013

³ Allet, M. (2012). "Measuring the environmental performance of microfinance: a new tool", *Cost Management*, 26(2): 6-17; Allet, M. & Hudon, M. (2013). "Green Microfinance. Characteristics of MFIs involved in environmental management", CEB Working Paper N°13/005

Microfinance and the Environmental Bottom Line



by MARION ALLET*

Over the last decade, various microfinance institutions have started to consider that, if they want to achieve a double bottom line of financial sustainability and social impact, they have to address their environmental bottom line as well. Some pioneer MFIs have thus started to ‘go green’ through different strategies: reducing their internal ecological footprint, assessing the environmental risks of their portfolio of activities, developing adapted financial products, conducting awareness-raising activities, etc. Initiatives are still rather scarce though, and donors, investors and technical assistance providers would have a key role to play to promote a truly responsible and sustainable microfinance.



Marion Allet

For further reading:

- Allet, M. (2013). “Mitigating environmental risks in microenterprises: what role for microfinance? A case study from El Salvador”. *Business & Society* (forthcoming)
- PAMIGA (2013). *Energy & Microfinance Programme – Tanzania mission report*
- Allet, M. (2013), “Why do microfinance institutions go green?”. *Journal of Business Ethics*, June 2013
- Allet, M. (2012). “Measuring the environmental performance of microfinance: a new tool”, *Cost Management*, 26(2): 6-17; Allet, M. & Hudon, M. (2013). “Green Microfinance. Characteristics of MFIs involved in environmental management”, CEB Working Paper N°13/005

*Marion ALLET

Environment & Microfinance Senior Programme Officer PAMIGA - marion.allet@pamiga.org

